SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

66ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 14 OTTOBRE 1994

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE .....
* TESO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4
ZACCAGNA *(Forza Italia)* 9
* MICCICHÈ, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* 10, 15
* MONTELEONE *(AN-MSI)* 12, 17

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1994 18

ALLEGATO

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 19

COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA

Composizione ..... *Pag.* 19

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 19

Assegnazione 20

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposta di modificazione 20

GOVERNO

Trasmissione di documenti 21

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 21, 22

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 41

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boroli, Caputo, Corsi Zeffirelli, Fanfani, Garofalo, Rognoni, Turini, Valiani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Serri, a Skopja, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Comunicazioni della presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e interrogazioni.

Onorevoli colleghi, sulla base di accordi intervenuti tra il Governo e il senatore Cuffàro, lo svolgimento dell'interpellanza 2-00027 avrà luogo nel corso di una successiva seduta destinata al sindacato ispettivo. Senatore Cuffàro, mi dispiace di privarmi della sua facondia e della sua puntualità nello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni; sarà per la prossima volta.

Rinviato pertanto lo svolgimento dell'unica interpellanza all'ordine del giorno, procediamo allo svolgimento delle interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Zaccagna e di altri senatori:

ZACCAGNA, LA LOGGIA, ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge 20 maggio 1970, n. 300, denominata comunemente statuto dei lavoratori, all'articolo 31 prevede la concessione dell'aspettativa per i rappresentanti sindacali provinciali e nazionali;

che i periodi di aspettativa sono considerati utili ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione;

che gli accordi collettivi di lavoro degli ultimi anni hanno dilatato l'uso della disposizione sopra richiamata con evidente danno per le aziende e per l'INPS;

che con la legge 29 marzo 1983, n. 93, le norme sulle aspettative sindacali sono state estese anche al pubblico impiego e successivamente regolate dall'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

constatato che non si è data ancora attuazione all'articolo 54 del citato decreto legislativo che prevede la stesura da parte del Dipartimento per la funzione pubblica dei dati relativi al numero complessivo e ai nominativi dei beneficiari dei permessi sindacali e dei dipendenti collocati in aspettativa per motivi sindacali;

considerato che l'onerosità del fenomeno per le casse dello Stato ha portato ad emanare la norma dell'articolo 3, comma 31, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, con la quale si riducono del 50 per cento le aspettative ed i permessi sindacali retribuiti previsti dagli accordi sindacali di comparto per il pubblico impiego,

si chiede di conoscere:

il numero dei lavoratori privati e pubblici posti in aspettativa sindacale rispettivamente dal 1970 e dal 1983;

la durata dei periodi di aspettativa;

i sindacati presso i quali sono stati comandati i lavoratori posti in aspettativa;

i costi sopportati dai singoli enti di previdenza del personale privato e pubblico derivanti dall'applicazione della normativa in questione e la previsione dei costi futuri;

quali misure concrete si intenda assumere per contenere all'indispensabile la concessione delle aspettative sindacali che si risolvono talvolta in un beneficio personale per il lavoratore interessato ed in un danno certo per gli altri lavoratori che vedono gli enti previdenziali da cui dipende il loro futuro pensionistico accrescere in modo sempre più preoccupante il loro indebitamento.

(3-00121)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* TESO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* In relazione alla richiesta formulata nel documento parlamentare, il Ministero ha tempestivamente interessato l'Istituto nazionale della previ-

denza sociale ed il Dipartimento della funzione pubblica, per acquisire gli elementi informativi relativi, rispettivamente, ai lavoratori del settore privato e del settore pubblico.

In merito alla consistenza del ricorso all'istituto dell'aspettativa sindacale da parte dei lavoratori privati, l'INPS ha fatto presente che, per poter effettuare la ricognizione del numero dei soggetti beneficiari, si è resa necessaria la predisposizione di un'apposita procedura informatizzata. Le complesse operazioni di elaborazione sono in fase di ultimazione.

È stato, inoltre, evidenziato che il riconoscimento dei periodi trascorsi in aspettativa avviene mediante accreditamento figurativo della contribuzione su domanda degli interessati. In relazione a ciò, fino al 1990 l'Istituto, ai fini degli adempimenti di competenza, ha proceduto a registrare nei propri archivi assicurativi i contributi in questione, a seguito di specifica richiesta presentata dagli interessati.

Ne consegue che i dati relativi al periodo 1970-1990 riguardano esclusivamente i soggetti che hanno usufruito - a domanda - dell'accreditamento figurativo e non anche l'intera platea dei soggetti che, di fatto, possono essere stati collocati in aspettativa in attuazione delle disposizioni della legge n. 300 del 1970.

A partire dal 1991, al fine di acquisire una maggiore completezza di informazioni, l'INPS ha emanato disposizioni affinchè i datori di lavoro tenuti a presentare le denunce annuali retributive provvedano ad indicare sulle stesse i periodi di aspettativa per cariche sindacali ed elettive. Dal periodo di paga relativo al luglio 1992 i datori di lavoro sono, inoltre, tenuti ad indicare, sulle denunce mensili, il numero dei dipendenti in aspettativa.

Anche questi dati, per i quali l'Istituto sta procedendo alla rilevazione relativamente agli anni 1991 e 1992, saranno disponibili unitamente ai precedenti. I dati relativi all'anno 1993 non sono ancora disponibili non essendo ancora scaduti i termini, fissati al 30 ottobre prossimo per la presentazione delle denunce relative al predetto anno.

Per quanto concerne le dimensioni del fenomeno nei diversi comparti e settori della pubblica amministrazione, il competente Dipartimento ha, in primo luogo, sottolineato come la disomogeneità della regolamentazione vigente - tra i diversi comparti e all'interno dello stesso comparto - non abbia consentito la completa rilevazione quantitativa del fenomeno e la pubblicazione dei dati riepilogativi.

Proprio per superare l'attuale frammentaria disciplina, in parte di fonte legislativa ed in parte di fonte contrattuale, l'articolo 54 del decreto legislativo n. 29 del 1993, oltre a delineare la procedura attraverso la quale pervenire ad un nuovo assetto normativo (accordo tra Presidente del Consiglio e confederazioni maggiormente rappresentative, recepimento dell'accordo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previa deliberazione del Consiglio dei ministri, definizione dei tempi e delle modalità per l'applicazione dello statuto dei lavoratori, e così via) prescrive l'obbligo per le amministrazioni di comunicare al Dipartimento gli elenchi nominativi, suddivisi per qualifica, dei dipendenti collocati in aspettativa, nonchè il numero complessivo e i beneficiari dei permessi.

I dati riepilogativi di tali elenchi sono pubblicati in allegato alla relazione annuale al Parlamento.

La prima rilevazione sistematica curata dal Dipartimento attiene all'anno 1992 ed è contenuta nella relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1993. Dall'esame del testo risulta che nel 1992 vi sono state 2.489 aspettative, così ripartite: 732 alla CGIL, 752 alla CISL, 498 alla UIL, 97 alla CONFSAL, 12 alla CONFEDIR, 8 alla CIDA, 100 alla CISAL, 69 alla CISNAL e 221 ad altre sigle.

Il prospetto riepilogativo evidenzia che hanno fornito i dati 7.160 amministrazioni su un totale di 10.021, per un numero di dipendenti pari a 3.138.372, che rappresenta il 71 per cento dei dipendenti del comparto.

Il Dipartimento della funzione pubblica ha segnalato, inoltre, che uno dei punti significativi dell'accordo sindacale sottoscritto l'8 aprile 1994 per dare attuazione all'articolo 54 del decreto legislativo n. 29 del 1993, è rappresentato dalla previsione che «il numero complessivo dei distacchi sindacali retribuiti è dato dalla riduzione del 50 per cento della somma delle attuali aspettative sindacali retribuite, dei permessi sindacali annuali e dei permessi sindacali cumulati per più di 221 giorni lavorativi all'anno».

Allego al mio intervento un prospetto «Stralcio dell'allegato alla relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1993 – dati relativi al 1992», con preghiera di inserirlo negli atti parlamentari a vantaggio di chi intende avere informazioni più dettagliate.

Appena avremo ricevuto gli ulteriori dati dalle pubbliche amministrazioni che non li hanno ancora forniti dal settore privato sarà nostra premura elaborarli e fornirli in aggiunta.

Prospetto allegato all'intervento del sottosegretario Teso

STRALCIO DELL'ALLEGATO ALLA RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER L'ANNO 1993 - DATI RELATIVI AL 1992

ASPETTATIVE SINDACALI RETRIBUITE PER COMPARTI DI CONTRATTAZIONE - ANNO 1992

Riepilogo

COMPARTI	Amministrazioni del comparto	Amministrazioni che hanno fornito dati	Percentuale	Numero dipendenti del comparto	Numero dipendenti delle amministrazioni che hanno fornito dati	Percentuale
Ministeri	34	34	100	282.334	282.334	100
Enti pubblici non ec.	306	116	38	74.013	64.400	87
Autonomie locali	8.849	6.455	73	685.875	616.050	90
Comuni-IPAB-Cons.	-	-	-	-	-	-
Comunità montane	-	-	-	-	-	-
Camere di commercio	-	-	-	-	-	-
Regioni-Enti regionali	-	-	-	-	-	-
IACP	-	-	-	-	-	-
Province	-	-	-	-	-	-
Aziende autonome	7	5	71	296.752	271.666	92
ANAS	-	-	-	-	-	-
ASST	-	-	-	-	-	-
AIMA	-	-	-	-	-	-
Cassa depositi e prestiti	-	-	-	-	-	-
Monopoli di Stato	-	-	-	-	-	-
Poste e telegrafonici	-	-	-	-	-	-
Vigili del fuoco	-	-	-	-	-	-
Sanità	707	459	65	654.489	498.260	76
Medici	-	-	-	-	-	-
Altro personale	-	-	-	-	-	-
Ricerca	52	29	56	15.871	14.890	94
Scuola	1	1	100	1.156.953	1.156.953	100
Università	63	59	94	98.362	95.800	97
Non docenti	-	-	-	-	-	-
Docenti ricercatori dirigenti	-	-	-	-	-	-
Polizia penitenziaria	1	1	100	28.864	28.864	100
Polizia di Stato	1	1	100	109.155	109.155	100
TOTALE	10.021	7.160	71	3.402.668	3.138.372	92

TABELLA A

STRALCIO DELL'ALLEGATO ALLA RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER L'ANNO 1993 - DATI RELATIVI AL 1992

ASPETTATIVE SINDACALI RETRIBUITE PER COMPARTO DI CONTRATTAZIONE E SINDACATO – ANNO 1992

COMPARTI	*Numero* dipendenti	*Totale* aspettative	CGIL	CISL	UIL	CONFSAL	CONFEDIR	CIDA	CISAL	CISNAL	Altri
Ministeri	282.334	62	19	21	12	4	3	–	1	2	–
Enti pubblici non ec.	74.013	508	110	82	106	14	6	5	77	52	56
Autonomie locali	685.875	764	284	240	203	6	3	–	5	4	19
Comuni-IPAB-Cons.	–	492	193	150	125	5	1	–	4	2	12
Comunità montane	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–
Camere di commercio	–	7	3	–	1	–	–	–	–	–	3
Regioni-Enti regionali	–	78	30	20	22	–	2	–	1	1	2
IACP	–	5	4	–	1	–	–	–	–	–	–
Province	–	180	54	68	54	1	–	–	–	1	2
Aziende autonome	296.752	217	37	125	32	–	–	–	4	5	14
ANAS	12.447	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
ASST	12.639	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
AIMA	258	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Cassa depositi e prestiti	475	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Monopoli di Stato	14.654	3	1	1	1	–	–	–	–	–	–
Poste e telegrafonici	232.879	166	30	98	30	–	–	–	4	4	–
Vigili del fuoco	23.400	48	6	26	1	–	–	–	–	1	14
Sanità	654.489	530	191	165	108	1	–	3	13	3	46
Ricerca	15.871	44	22	12	8	–	–	–	–	2	–
Scuola	1.156.953	227	50	82	21	70	–	–	–	–	4
Università	98.362	53	17	23	8	2	–	–	–	1	2
Polizia penitenziaria	28.864	5	2	2	–	–	–	–	–	–	1
Polizia di Stato	109.155	79	–	–	–	–	–	–	–	–	79
TOTALE	3.402.668	2.489	732	752	498	97	12	8	100	69	221

ZACCAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, collega, colleghi segretari, mi riservo di dare una risposta definitiva sulla mia soddisfazione o meno per quanto testè illustrato, in quanto per l'incompletezza dei dati – capisco, d'altronde, la difficoltà di reperirli tutti – non sono in grado di compiere una valutazione globale della materia.

Tuttavia, nella speranza ovviamente di avere tutti i dati definitivi, mi sia permesso svolgere alcune osservazioni. Da questi dati, che sono frammentari, emerge un numero: ci sono circa 5.000 lavoratori statali in distacco per funzioni sindacali ai quali vengono accreditati contributi figurativi; vedremo quanti sono quelli del settore privato. Ora, facendo un calcolo cautelativo ed ipotizzando che per ognuno di questi dipendenti vi sia un mancato versamento nelle casse dell'INPS di una cifra intorno ai 15-18 milioni (una cifra media), arriviamo ad un mancato versamento all'Istituto nazionale per la previdenza sociale di una somma che ammonta ad oltre 80 miliardi l'anno; a questa dovranno aggiungersi le ulteriori somme del settore privato.

In un momento in cui la nostra nazione sta facendo uno sforzo poderoso per darsi una riforma del sistema previdenziale al fine di renderlo in un certo senso più equo e in un altro senso gestibile, mi sembra che lasciare in piedi questo tipo di agevolazioni – che poi con una serie di trucchi e trucchetti, alla fine del periodo di aspettativa, consentono di far lievitare pensioni di notevole entità – non sia più consentibile. Da dati pubblicati dalla stampa in queste ultime settimane risulta che il sindacato incassa ogni anno, con i prelievi dalle buste-paga dei vari associati, una cifra che si aggira intorno ai 1.200 miliardi di lire. Penso che si potrebbe senz'altro chiedere al sindacato di compiere anch'esso uno sforzo che vada nella direzione del risanamento di questa società pagando i contributi per i propri funzionari.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Molinari e Monteleone:

MOLINARI, MONTELEONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la soppressione di tre coppie di treni sulla linea ferroviaria Capranica-Orte e l'istituzione di un pullman la mattina (inutilizzabile!) è la logica conseguenza di una politica tesa a declassare sempre più tale linea (rendendone impossibile l'uso e costringendo, quindi, la gente a scegliere altri mezzi di trasporto);

che, per esempio, i moltissimi pendolari che partono la mattina per Roma (con il pullman Cotral, dalla zona di Saxa Rubra, un deserto privo di servizi) potrebbero evitare la particolare scomodità del viaggio (il mezzo ha solo 55 posti ed è senza WC) se fosse attivato un servizio ferroviario continuo, nell'arco della giornata, con coincidenze appropriate;

che un servizio siffatto renderebbe minimo il cambio di mezzi, offrirebbe la possibilità di aumentare l'utenza (rispetto al «deserto» perife-

rico di Saxa Rubra) e consentirebbe tempi di percorrenza concorrenziali rispetto a quelli dei mezzi gommati;

che la decisione, assunta nel 1992 dalle Ferrovie dello Stato, di sopprimere il trasporto merci ferroviario sulla tratta Civitavecchia-Capranica-Orte è incomprensibile essendo la zona servita prettamente a vocazione agricola e ceramistica e, quindi, con evidenti necessità d'uso del mezzo ferroviario;

che, attualmente, per raggiungere i mercati nazionali ed esteri, le aziende sono costrette a servirsi di grossi TIR (che, ormai, intasano le nostre strade causando incidenti e producendo inquinamento);

che, di contro, il traffico merci ferroviario sarebbe non solo privo di questi inconvenienti ma anche molto redditizio per le Ferrovie dello Stato in quanto le consegne della produzione locale hanno come destinazione anche mercati esteri;

che, soltanto a Ronciglione, in passato, venivano caricati su carri merci oltre 20.000 quintali l'anno di nocciole, senza contare lo scarico di caolino a Fabrica di Roma;

che a Fabrica di Roma esiste il raccordo ferroviario ex Roma Nord di possibile uso da parte delle note industrie ceramiche di Civita Castellana per il trasporto sia delle materie prime che dei prodotti finiti;

che, con una modesta spesa, si potrebbe creare un nodo di interscambio passeggeri tra la linea ferroviaria e la linea Cotral;

che, per la tratta ferroviaria Capranica-Civitavecchia, chiusa «temporaneamente» dal 1961 per una piccola frana (e attualmente, dopo 33 anni, ancora chiusa «temporaneamente»!) sono stati spesi circa 150 miliardi per il recupero funzionale;

che i lavori a suo tempo avviati sembrano vicini alla conclusione, essendo stata completata la sede carrabile e mancando solo i binari;

che con il recupero e la riapertura al traffico della tratta Capranica-Civitavecchia si attiverebbe un'importante trasversale tra il porto di Civitavecchia, il nodo di Orte, la zona industriale di Terni ed il porto di Ancona e si creerebbe una linea di interesse nazionale, capace di smentire, nei fatti, le soppressioni di corse degli ultimi anni motivate con la «mancanza di passeggeri» (mancano, invece, i treni!),

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti (dopo l'ampio tempo trascorso che tanto ha penalizzato l'economia e le comunità locali) si intenda adottare per promuovere la sollecita riattivazione del tratto ferroviario Civitavecchia-Capranica e per il potenziamento del collegamento (in prosecuzione) Capranica-Orte, coinvolgendo, in un serio programma di sviluppo di una «dorsale dei due mari» (anche a vocazione turistica), la provincia di Viterbo, le industrie ed i comuni del bacino d'utenza (Orte, Corchiano, Gallese, Fabrica di Roma, Caprarola, Ronciglione, Barbarano, Capranica, Veiano, Blera, Monte Romano, Allumiere e Civitavecchia).

(3-00245)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* MICCICHÈ, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, colleghi, buongiorno.

Il piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato spa prevede una razionalizzazione dell'offerta sull'intera rete nazionale, previ accordi con le regioni, e dell'assetto complessivo dei servizi di trasporto locale sia su ferro che su gomma.

L'offerta dei servizi viaggiatori sulla linea Capranica-Orte, con stazioni poste a 2-4 chilometri dai centri abitati, è adeguata ai dati di traffico ed alle rilevazioni sulla domanda, che appare debole e che non presenta elementi tali da farne prevedere una forte espansione che giustifichi un aumento dell'offerta dei servizi. Infatti, dai dati rilevati durante l'orario invernale 1992-93 ed estivo 1993 la circolazione si è presentata rispettivamente di otto e sei treni al giorno con una presenza di viaggiatori-treno di 6 unità per 35 persone totali e con una punta massima di 15 passeggeri.

Il parametro di riferimento è rappresentato dal rapporto costi-introiti ed in base agli elementi a tutt'oggi disponibili la linea Capranica-Orte rientra tra i 2.000 chilometri di linee da dismettere a causa dell'elevato rapporto costi-ricavi; sempre su dati del 1993 i costi erano di circa 3 miliardi di lire all'anno e gli introiti di 110 milioni all'anno (il 70 per cento rappresentato da introiti da traffico merci).

Sono in corso contatti con la regione Lazio per definire gli opportuni interventi sul livello dei servizi capaci di garantire la mobilità nel territorio interessato; le Ferrovie dello Stato assicurano comunque che nel frattempo la linea Capranica-Orte non sarà chiusa al traffico viaggiatori.

Per quanto riguarda invece l'offerta treni merci, si informa che essa è stata disegnata incentivando il traffico a treno completo e sviluppando il processo di concentrazione dei traffici e delle attività gestionali in scali, limitrofi a quelli con scarso traffico, in grado di offrire migliori *standards* qualitativi e servizi economicamente innovativi.

La razionalizzazione e riorganizzazione avviata costituiscono non una scelta di ridimensionamento-rinuncia, ma, al contrario, la condizione di efficienza indispensabile per sviluppare le azioni commerciali anzidette e per dispiegare una forte capacità di «aggressione del mercato».

La realizzazione del nuovo modello organizzativo ha consentito, peraltro, in numerosi casi, di mantenere aperti alla clientela numerosi impianti che avevano registrato nel 1992 un basso livello di traffico merci.

In tale contesto, per quanto riguarda il tratto Capranica-Orte, della lunghezza di 37 chilometri, le località di Ronciglione, Fabrica di Roma e Gallese Bassanello, sono disabilitate al traffico merci rispettivamente dal 1991, dal 28 gennaio 1994 e dal 3 marzo 1994, nè se ne prevede la riabilitazione, data l'entità del traffico svolto negli ultimi quattro anni.

Comunque i clienti del bacino interessato, possono utilizzare la stazione limitrofa di Orte più adeguatamente attrezzata.

La società Ferrovie dello Stato conferma che la linea Civitavecchia-Capranica è chiusa al traffico dal 1961 e non ci sono attualmente previsioni di traffico merci per le località di questo tratto di linea.

Attualmente il solo tratto iniziale della linea in uscita da Civitavecchia, della lunghezza di 3,709 chilometri è esercìto in regime

di tradotta allo scopo di consentire lo svolgimento del traffico merci da e per il raccordo DECAR, unico esistente.

Desidero affermare, tuttavia, che circa il problema del ripristino del collegamento Civitavecchia-Capranica, per il cui completamento sono peraltro necessarie ingenti risorse finanziarie, il Ministero dei trasporti e della navigazione deve ancora valutare la possibilità di ulteriori decisioni in merito.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, approfitto di questa quiete pressochè tombale per rivolgere un affettuoso saluto a lei e al sottosegretario Micciché. Altri colleghi non ve ne sono in quest'Aula; mi riservo quindi i saluti per un'altra occasione.

Onorevole Sottosegretario, non si sorprenda ma mi ritengo pressochè totalmente insoddisfatto, e le spiego perchè. Come spesso accade, si chiede una cosa e se ne risponde un'altra. Questo accade per volontà del Governo e per insufficienza strutturale? Per mancata organizzazione dei funzionari preposti?

Ritengo che sulle interrogazioni, che a mio avviso sono fondamentali in un rapporto dialettico tra Governo e interroganti, il Governo debba venire in quest'Aula per portare non un dato finale che il Governo stesso deve ancora valutare, bensì dati precisi.

Mi ritengo insoddisfatto perchè non sono e non posso essere d'accordo quando si dice che il rapporto costo-beneficio non è tale da consentire il ripristino della linea ferroviaria Capranica-Civitavecchia. Non è così. In realtà, c'è un pullman che fa servizio nella zona di Saxa Rubra (oggi conosciuta per altri motivi, quelli televisivi, e che è ormai entrata, come accade di solito per tutto ciò che ha a che vedere con la televisione, nella mente degli italiani), servendo quindi una zona pressochè deserta. Lei me lo consentirà, signor Sottosegretario, ma se si prendessero le iniziative giuste, 15 utenti potrebbero diventare centocinquanta. Quindi, non me ne voglia.

La mia lamentela fa riferimento soprattutto alla riserva che ho posto in precedenza; quanto prima, presenterò un'interrogazione al riguardo, perchè ritengo che il fatto che vi siano risposte insoddisfacenti sia dovuto alla mancata funzionalità di coloro che devono produrre gli atti dovuti e perchè alle interrogazioni si risponda in modo più corretto, e quanto meno più completo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Molinari e Monteleone:

MOLINARI, MONTELEONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il porto di Civitavecchia, dopo aver consolidato la sua validità come scalo commerciale, punta allo sviluppo del traffico turistico (crociere e traffici con la Sardegna);

che il 1993 ha fatto segnare un raddoppio dei passaggi crocieristici (che già l'anno precedente avevano conosciuto un significativo incremento); i passeggeri sono passati da 55.000 a 95.000, con un incremento del 48 per cento; da marzo a dicembre 1993 sono transitate, nel porto di Civitavecchia, 146 navi;

che il 1994 dovrebbe essere l'anno del primato; il primo scorcio del 1994 ha polverizzato i *record* precedenti; dalle richieste d'attracco finora pervenute è possibile prevedere, entro il prossimo autunno, il superamento del traguardo delle 250 navi e, quindi, un incremento del traffico del 70 per cento;

che Civitavecchia è favorita dalla posizione centrale nel Mediterraneo e dalla vicinanza a Roma ed all'aeroporto internazionale di Fiumicino, fattori, questi, che consentono di attrarre clientela straniera;

che, allo stato attuale, gli insufficienti *standard* dei servizi non consentono di «catturare» la clientela americana (esigente ed amante delle crociere);

che proprio tale aspetto dei servizi mostra d'essere il punto debole dell'organizzazione portuale: il porto scoppia di navi ed il loro ormeggio e/o stazionamento viene modificato di giorno in giorno a seconda dei posti che si liberano, ma le infrastrutture ed i servizi a terra restano inadeguati;

che le difficoltà maggiori vengono dai collegamenti dentro e fuori il porto ma anche dall'assenza di servizi minimi di accoglienza dei passeggeri (ufficio turistico, deposito bagagli attrezzato, eccetera);

che, oltre a nuove vie d'accesso al porto (da realizzare per evitare l'attraversamento della città), sono necessari, anche, migliori collegamenti all'interno dello scalo (mezzo navetta che trasporti gratuitamente i passeggeri fino al varco Fortezza, all'uscita dal porto);

che il traffico merci complessivo, dopo un 1992 di forte crescita, ha fatto registrare nel 1993 un calo del 4 per cento, scendendo nuovamente sotto la soglia degli 11 milioni di tonnellate movimentate;

che un lieve calo hanno registrato i traffici di passeggeri verso la Sardegna;

che solo il traffico petrolifero ha mantenuto le quote raggiunte;

che quella di Civitavecchia resta, comunque, l'unica reale struttura portuale del Lazio;

che le carenze a tutt'oggi rilevabili sono il portato della incapacità, delle omissioni, delle inerzie e dei ritardi accumulati negli anni precedenti;

che, nonostante l'individuazione di Civitavecchia da parte della regione Lazio (deliberazioni nn. 9682/90 e 2918/91) quale sito di «interporto», le indicazioni programmatiche regionali su tali localizzazioni, il loro recepimento nel Piano generale dei trasporti, nel Piano regionale dei trasporti ed, infine, nello schema di piano quinquennale degli interporti, approvato dal CIPET ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 240 del 1990 (interporti di secondo livello ma, comunque, di rilevanza nazionale) e trasmesso alle Camere per i pareri di cui all'articolo 3 della stessa legge, e l'emendamento del Governo al comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 326 del 1994, in sede di conversione, cancellano il sostegno finanziario a tale localizzazione;

che le dichiarazioni del Ministro dei trasporti circa la necessità di accelerare la creazione degli interporti, «realizzando dei montaggi giuridici, economici e finanziari a tempi e costi certi ed anche garantendone la piena funzionalità sotto il profilo gestionale: il decreto-legge 30 maggio 1994, n. 326, contenente misure urgenti in materia di parcheggi e di trasporti, va in questa direzione» sono smentite dai fatti innanzi richiamati;

che per il porto di Civitavecchia manca un adeguato complesso di strutture retroportuali per il trattamento delle merci mediante l'intermodalità stradale e ferroviaria e per il cabotaggio;

che la situazione gestionale dell'Ente porto (fallimentare nella misura in cui, per anni, ha dimostrato l'incapacità dei propri vertici di affrontare e risolvere gli annosi problemi sin qui sunteggiati) ha ottenuto un riconoscimento di «valore» mediante l'azzeramento della vecchia presidenza e l'immediata reinvestitura dello stesso soggetto che reggeva tale carica nel «nuovo» incarico di commissario (in attesa di una modifica generale della legge n. 84 del 1994 ed anche in relazione alle osservazioni che l'Unione europea ha formulato sulla nuova normativa);

che si rende necessario verificare quanto accade, in ordine alla programmazione dei trasporti via mare, alla luce delle decisioni governative sulla privatizzazione della società Tirrena di navigazione e sulla sua confluenza nelle Ferrovie dello Stato spa, nonchè alle conseguenziali ristrutturazioni in fase di programmazione;

che si sta delineando il tentativo di ridurre la presenza delle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato in servizio a Civitavecchia ad un minimo che sia solo funzionale agli interessi della società CEMAT (controllore controllato!), con forte riduzione delle capacità di trasporto, perdita di centinaia di posti di lavoro e crollo delle attività indotte in un comprensorio (quello di Civitavecchia) già penalizzato per altri versi;

che Civitavecchia è già stata inserita dalla Commissione dell'Unione europea nelle aree a forte declino industriale, obiettivo 2, per il sessennio 1994-1999;

che la riconferma dell'interporto di Civitavecchia trova ulteriore ragione anche nelle scelte di politica economica del Governo, che intende prioritariamente sostenere la ripresa economica nelle aree depresse del territorio nazionale (decreto-legge 10 giugno 1994, n. 355) definendo, nel contempo, «aree depresse» quelle individuate dalla Commissione dell'Unione europea come ammissibili agli obiettivi 1, 2 e 5B;

che, nel contempo, le scelte operate dall'Ente porto di Civitavecchia si discostano sia dagli obiettivi di sviluppo che dalle indicazioni del Piano generale dei trasporti (a livello nazionale);

che il sito di Civitavecchia si presenta come l'unico in grado di soddisfare le necessità di cabotaggio da e per la Sardegna e quelle, a trasporto intermodale, di Fiumicino, Roma e della dorsale Tirreno-Adriatico,

gli interroganti chiedono di conoscere quali determinazioni si intenda assumere sui singoli punti enumerati nonchè quali provvedimenti immediati si intenda adottare per gli aspetti più urgenti dei problemi rappresentati (traffico turistico e passeggeri, ferroviario e marittimo; gestione Ente porto; copertura finanziaria interporto).

(3-00246)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* MICCICHÈ, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, l'andamento dei traffici marittimi e portuali dal 1° gennaio al 31 agosto 1994 conferma l'importanza dello scalo marittimo di Civitavecchia quale primo porto passeggeri d'Italia nelle relazioni Continente-Sardegna.

Indubbiamente le attuali strutture portuali sono insufficienti per fronteggiare le rilevanti domande dell'utenza per l'approdo delle navi nel periodo di alta stagione, quando si registrano, solamente nelle relazioni con la Sardegna, 14-15 navi al giorno in arrivo e partenza.

Di contro, alla carenza delle strutture portuali, i programmi predisposti dalla società Tirrenia e dalle Ferrovie dello Stato, elaborati di concerto con il consorzio del porto e la capitaneria di porto, hanno complessivamente risposto alla domanda di traffico (15.000 passeggeri e 5.000 automezzi circa al giorno) senza creare rilevanti problemi. Infatti in tutto il periodo di alta stagione non sono rimasti a terra passeggeri e auto tranne nei giorni 29-30 luglio e 5 agosto in cui è stata registrata l'impossibilità di far partire 60-70 persone e 15-20 macchine arrivate in porto dopo le ore 20-21 (peraltro non prenotate).

Entrando nel merito delle argomentazioni evidenziate dall'interrogante si conferma che è previsto un rafforzamento della flotta presente a Civitavecchia con una specializzazione della stessa per segmento di mercato.

Sul versante ferroviario è previsto il mantenimento delle attuali capacità di trasporto (200 carri complessivi al giorno) mentre sul segmento passeggeri con auto al seguito e gommato pesante è previsto l'inserimento di due navi «Ro-Ro (*Roll-on Roll-off*: sistema di trasporto a caricamento e scaricamento diretto), in grado di soddisfare l'ampliamento della domanda acquisita nel corrente anno.

Circa il prospettato accordo tra le Ferrovie dello Stato spa e la società Tirrenia, questo si colloca sull'intera questione del riassetto della flotta nazionale, ancora in fase di valutazione, che ha dimensioni che travalicano lo specifico di Civitavecchia.

Per quanto riguarda un presunto dimensionamento dei servizi di traghettamento per esigenze della società Cemat, si fa rilevare che la Ferrovie dello Stato spa gestisce i servizi di trasporto intermodale, e pertanto la società Cemat è cliente delle Ferrovie dello Stato e in quanto tale è soggetta alle condizioni poste dalle Ferrovie dello Stato.

In merito allo sviluppo del porto di Civitavecchia, si fa presente che è stata da alcuni anni approvata una variante al Piano regolatore portuale che prevede la realizzazione di ingenti opere peraltro ad oggi non finanziate.

Per quanto attiene le infrastrutture si ricorda: il progetto dell'ANAS chiamato «Variante Aurelia» che doveva risolvere il problema del traffico evitando l'attraversamento della città, progetto che non è stato approvato dall'Amministrazione comunale per ragioni paesaggistiche; la superstrada Civitavecchia porto-Viterbo-Terni, una infrastruttura indispensabile allo sviluppo dei traffici pesanti con l'*hinterland*, per la quale sono in corso di ultimazione i lavori della tratta porto di Civitavecchia-Tarquinia (per il completamento dell'intera strada trasversale occorrono

finanziamenti per oltre 200 miliardi); il collegamento ferroviario Civitavecchia-Capranica, opera di ripristino che ha trovato un finanziamento iniziale e manca ora di ulteriori risorse per il completamento, di cui dovrà decidere il Ministero dei trasporti; il collegamento ferroviario del porto a Nord. La Ferrovie dello Stato spa ha in corso i lavori per la realizzazione del relativo accesso ferroviario che consentirà di evitare l'attraversamento della città da parte delle tradotte destinate al porto stesso.

Per quanto riguarda l'interporto, pur in presenza di una indicazione contenuta nell'aggiornamento del Piano generale dei trasporti del 29 agosto 1991, che comprendeva Civitavecchia tra gli interporti di secondo livello (nella prospettiva di fattibilità di medio periodo), non si sono concretizzate iniziative in tal senso.

È peraltro politica di governo eliminare le ipotesi di predeterminazione dei siti, lasciando a valutazioni commerciali ed imprenditoriali la localizzazione di strutture interportuali che, per poter godere di contributi finanziari dello Stato sui fondi della legge 4 agosto 1990, n. 240, devono soddisfare a precisi requisiti di validità tecnica dell'insediamento e di solidità economica dell'iniziativa.

In proposito è allo studio un decreto-legge che porti all'eliminazione della classificazione degli interporti in primo e secondo livello, prevedendone l'unificazione. Questo non fa parte propriamente della risposta all'interrogazione, ma è un'informazione che ritengo utile fornire.

In tale quadro di riferimento è in corso di valutazione una ipotesi complessiva di razionalizzazione dei traffici merci che riguardano il Lazio in cui si colloca il «Progetto intermodalità Lazio». Detto progetto non considera opportuno prevedere strutture interportuali di tipo tradizionale nel Lazio, propendendo piuttosto per la realizzazione di un sistema di infrastrutture interportuali di piccole dimensioni ma gestionalmente integrate. Viene affermata inoltre la rilevanza del sistema distributivo a servizio dell'area metropolitana e in questa ottica la Ferrovie dello Stato spa sta cercando di utilizzare il centro intermodale di Pomezia (che non è un interporto) e altre strutture originariamente non destinate al traffico merci quali Roma smistamento.

A breve termine, per fronteggiare la domanda dell'utenza nel periodo di alta stagione, sia del traffico passeggeri nazionale che di quello internazionale, sono stati elaborati alcuni progetti con finanziamenti del Consorzio autonomo del porto e della regione per aumentare gli ormeggi delle navi senza eccessivi costi.

Infatti all'interno dell'antemurale è possibile ricavare alcune banchine con l'allargamento adeguato del tratto stradale delle banchine 12 e 13, il cui ampliamento consentirà di utilizzare in regime di sicurezza altra nuova banchina, ricavata dal prolungamento dell'antemurale, lunga circa 300 metri, destinata al traffico crocieristico.

Allo stato attuale per attutire i disagi dei passeggeri è stato istituito un servizio navetta gratuito svolto con un trenino su ruote gommate che collega le banchine ove ormeggiano le navi da crociera con l'uscita principale del Porto, per collegare lo scalo marittimo alla città dal punto di vista turistico e commerciale.

Per il prossimo anno è previsto, nel contesto delle privatizzazioni, di corredare alcune banchine di strutture mobili atte a fornire una migliore assistenza ai passeggeri crocieristi.

Il porto di Civitavecchia è uno dei pochi scali marittimi italiani che sta procedendo alla realizzazione di un impianto di depurazione per le acque di sentina o di zavorra e per il lavaggio di navi petroliere, per evitare il versamento a mare di prodotti inquinanti. L'opera è finanziata con risorse dello Stato.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, mi consenta di chiedere scusa alla collega D'Alessandra Prisco che – non me ne voglia – non ho richiamato nel mio saluto di poco fa.

Signor Sottosegretario, rispetto a questa seconda interrogazione da me presentata insieme al senatore Molinari mi ritengo parzialmente insoddisfatto. La vorrei pregare di tener presente una questione che – così mi sembra – lei ha messo un pò da parte per quanto riguarda i problemi del porto di Civitavecchia.

A parte il riconoscimento definitivo sull'interporto, che finalmente è considerato (come lo stesso termine «interporto» lascerebbe presupporre) nel suo complesso gestionale, e la promozione del suo sviluppo nell'interrogazione si legge che: «La situazione gestionale dell'Ente porto... ha ottenuto un riconoscimento di «valore» mediante l'azzeramento della vecchia presidenza e l'immediata reinvestitura dello stesso soggetto che reggeva tale carica nel «nuovo» incarico di commissario (in attesa di una modifica generale della legge n. 84 del 1994 ed anche in relazione alle osservazioni che l'Unione europea ha formulato sulla nuova normativa)». La invito a tenere nel debito conto tale questione poichè penso che partendo da queste basi, una volta riequilibrate certe situazioni, l'interporto di Civitavechia potrà avere un sviluppo diverso.

La ringrazio e le rinnovo ancora, se mi è consentito, l'invito a seguire con attenzione quelle questioni strutturali prima esposte che portano spesso le interrogazioni a fare la fine che fanno.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Monteleone, soprattutto per la compitezza con la quale ha posto riparo ad una omissione che non ho dubbi nel ritenere involontaria. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 18 ottobre 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 18 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe (936) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione degli Atti finali concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994 (809) *(Relazione orale).*

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994 (969) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 10,40).*

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 66

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 13 ottobre 1994 il Gruppo Forza Italia ha apportato la seguente modificazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: il senatore Grillo è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Ventucci.

Commissione per la biblioteca, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione per la Biblioteca i senatori Bucciero, Carpi e Merigliano.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 13 ottobre 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TRIPODI, PUGLIESE, CARCARINO, FAGNI, BRUNO GANERI e DI BELLA. – «Adeguamento ed ammodernamento della strada statale n. 106» (1014);

MANTOVANI, ANGELONI, BALDELLI, BALLESI, LONDEI, MANCONI, NATALI e PIERONI. – «Disposizioni finali per il completamento degli interventi a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dai terremoti» (1015);

LISI e GUARRA. – «Modifiche al codice di procedura penale e alle relative norme di attuazione in tema di esercizio della funzione difensiva» (1016);

BALLESI. – «Inclusione negli insediamenti civili degli edifici dove si svolgono attività artigiane» (1017);

DIANA. – «Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico delle città "Pelasgiche" del Lazio» (1018);

MANCINO, CASTELLANI, FOLLONI, LAURIA, BACCARINI, CARPENEDO, CECCHI GORI, COSTA, GREGORELLI, PERLINGIERI, BALLESI e ZECCHINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Norme per assicurare il diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero» (1019).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ROVEDA ed altri. – «Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dall'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale» (874), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Lega Nord, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COVIELLO ed altri. –«Norme in materia di contratti tra comuni, province, consorzi ed associazioni di enti locali, istituti di pubblica assistenza e beneficenza, enti ed associazioni che non perseguono scopo di lucro e cooperative di pensionati per la prestazione di servizi socialmente utili» (834), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GIURICKOVIC ed altri. – «Istituzione del difensore civico» (878), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Disposizioni in materia di usura» (987) *(Approvato dalla Camera dei deputati),* previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 13 ottobre 1994, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

PINTO. – «Modifica degli articoli 146, 148 e 153 del Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 9).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il trasferimento nel ruolo dei dirigenti generali amministrativi del Ministero dei lavori pubblici del dirigente generale professor Francesco Sisinni.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 26 settembre, ha trasmesso, in riferimento all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, la relazione concernente il contributo statale di lire 50 miliardi a favore del comune di Palermo per consentire la prosecuzione nel corrente esercizio finanziario dei lavori socialmente utili in quel comune.

Detta relazione sarà trasmessa alla 1ª Commissione permanente.

Interpellanze

BAGNOLI, SENESE, CIONI, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Considerata la grave situazione che vede una forte conflittualità giuridica e sociale in atto in alcune regioni italiane nello svolgimento dell'attività venatoria con una marcata accentuazione in Toscana;

vista la necessità di dare certezza ai cittadini del diritto a praticare la caccia nel rispetto delle vigenti normative nazionali e comunitarie per non incorrere in dinieghi o privilegi come invece sta avvenendo nelle regioni Lombardia, Veneto, Umbria e Calabria dove si possono prelevare fringuelli e peppole a differenza della succitata Toscana;

rilevato che i pareri tecnico-scientifici espressi dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica non comportano elementi che indicano minaccia di estinzione delle specie oggetto di reintroduzione nell'elenco delle specie cacciabili e tenuto conto altresì che alcune specie sono oggetto di caccia tradizionale in molte regioni del territorio italiano, consentita nelle deroghe previste dalle normative comunitarie n. 79/409 e successive,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile adottare un provvedimento legislativo (decreto) che contemporaneamente proceda ad estromettere dall'elenco delle specie cacciabili (articolo 18 della legge n. 157 del 1992) la pittima reale (limosa limosa) in quanto dichiarata precedentemente dalla sezione competente delle CEE specie in forte rarefazione;

se non ritengano utile reinserire nell'elenco delle specie cacciabili il fringuello (fringilla coelebs), la peppola (fringilla montifringilla), il

francolino di monte (bonasa bonasia), in quanto uccelli già facenti parte integrante dell'elenco di cui all'articolo 18 sopra citato come stabilito dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, che detta «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio».

(2-00137)

Interrogazioni

CUFFÀRO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere le ragioni per le quali nell'ultimo bando di concorso siano stati esclusi i posti riservati ai ricercatori della facoltà di medicina dell'Università di Palermo e se il Governo non intenda provvedere con urgenza a correggere questa omissione che blocca l'immissione di nuove forze in una facoltà di così grande rilievo per l'ateneo palermitano e per la ricerca.

(3-00276)

GALLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dopo un recente incontro tra organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM e il commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri, le stesse hanno espresso forti preoccupazioni circa la situazione di stallo in cui viene a trovarsi la procedura di vendita del gruppo Breda a Finmeccanica;

che tutta questa incertezza permane a pochi mesi dal termine della gestione commissariale dell'EFIM;

che la mancata definizione degli assetti societari unita all'incompletezza delle procedure per l'avvio degli ordini delle Ferrovie dello Stato ed ai ritardi che si registrano per la firma delle proroghe della cassa integrazione guadagni e della conversione in legge del decreto-legge n. 516 del 1994 sui prepensionamenti determinano una situazione di grave incertezza, non più tollerabile, sulle prospettive di lavoro dell'intero gruppo Breda;

che le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se siano già state concordate data e modalità dell'incontro richiesto;

cosa si intenda fare in tempi urgenti per dare soluzione positiva alle questioni sollevate in ordine alla definizione degli assetti proprietari, all'avvio concreto delle commesse delle Ferrovie, alla firma dei decreti per la cassa integrazione, alla rapida conversione in legge del decreto-legge n. 516 del 1994.

(3-00277)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIOVANELLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 553 del 28 settembre 1994 sul blocco delle pensioni prevede la deroga del blocco e la sottrazione alle nuove norma-

tive per i lavoratori delle aziende private, pubbliche e a partecipazione statale per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, in mobilità «lunga» per i dipendenti delle poste e di enti e imprese con processi di ristrutturazione o risanamenti previsti dalle leggi;

che si ritiene che tra questi non possono non essere considerati i dipendenti in «disponibilità per futura mobilità» di comuni «in dissesto» secondo l'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

che pare ovvio che i comuni in dissesto debbano considerarsi a pieno titolo enti con processi di ristrutturazione o risanamento previsti dalle leggi,

se ciò ovvio non fosse, si chiede di sapere se non si ritenga che sarebbe opportuno un chiarimento, una interpretazione autentica in tal senso o forse un emendamento su questo punto.

(4-01758)

DI MAIO, ROCCHI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che i lavoratori dell'emittente televisiva GBR subiscono pesanti penalizzazioni dalle condizioni dell'azienda, in particolare:

non hanno percepito il pagamento delle ultime cinque mensilità per il lavoro prestato;

rispetto al numero complessivo di 54 unità un primo contingente di 17 lavoratori è stato posto in cassa integrazione e attualmente viene messo in mobilità;

la proprietà, di non facile identificazione anche in ordine alle recenti notizie relative all'assetto proprietario dell'emittente, minaccia un'ulteriore messa in cassa integrazione di altri 12 dipendenti, con probabile successivo esito di mobilità;

che si assiste nei fatti allo smantellamento di una emittente televisiva che, per la professionalità dei propri dipendenti, aveva raggiunto posizioni di primo piano sia per la qualità dei servizi sia per indice di ascolto nel Lazio,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere perchè venga tutelata la posizione lavorativa dei dipendenti;

quali iniziative verranno poste in essere per un accertamento chiaro delle vicende proprietarie dell'emittente GBR.

(4-01759)

GEI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la giunta regionale della Lombardia, con deliberazione n. V/56319 del 3 agosto 1994, ha stabilito le sedi ed il numero degli studenti da ammettere ai corsi per infermieri professionali, riducendo i posti da 7.000 a 1.300 rispetto ai precedenti anni formativi;

che con tale provvedimento si chiuderanno due terzi delle scuole per infermieri professionali esistenti con una perdita di notevoli esperienze formative e professionali;

che il rapporto in Italia tra infermieri e popolazione è bassissimo: 4 su 1.000 abitanti contro 8,55 del Regno Unito, 10 dell'Irlanda e 7,7 della Danimarca;

che la misura in questione non è collegata ad una pianificazione dei servizi socio-sanitari esistenti e da sviluppare;

che a fronte delle difficoltà finanziarie e dell'esigenza del contenimento della spesa è possibile diminuire l'ammontare degli assegni di studio agli studenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinchè la giunta regionale della Lombardia riveda il provvedimento in questione, incrementando il numero di studenti da ammettere ai corsi e stabilendo i criteri con i quali determinare le sedi da mantenere in funzione.

(4-01760)

TRIPODI, PUGLIESE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (*Già* 3-00022)

(4-01761)

ROVEDA. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dal telegiornale regionale della Lombardia di mercoledì 12 ottobre 1994 delle ore 19,30 si è appreso che a Varese una donna ventenne, vittima di un incidente stradale, dichiarata morta secondo le nuove norme sulla morte cerebrale e quindi espiantabile, è uscita da tale stato fatale appena in tempo;

che al momento dell'approvazione delle norme sulla morte cerebrale lo scrivente, ancorchè favorevole alla legge, aveva speso non poche energie per portare la discussione della norma in Aula, superando l'inquietante decisione di proseguire la discussione in sede legislativa estremamente caldeggiata dalle cosiddette associazioni scientifiche, decisione fortunatamente superata a termini di regolamento;

che in via informale lo scrivente aveva – inascoltato, forse deriso – suggerito di verificare la validità dei tempi di osservazione con opportuni confronti su soggetti inadatti all'espianto;

che in Aula lo scrivente aveva evidenziato la necessità di uniformare le prestazioni della strumentazione e la sua eventuale ridondanza, raccomandazioni che vennero regolarmente ignorate nonostante la competenza del proponente nel campo della strumentazione,

si chiede di sapere:

se le notizie trasmesse dal telegiornale corrispondano alla realtà;

in caso affermativo, cosa si intenda fare per giungere alla certezza che le norme di legge sulla morte cerebrale garantiscano la sicurezza per il paziente, sicurezza che i fatti di Varese sembrano mettere in forse;

se non si ritenga in ogni caso opportuno prevedere norme per definire i seguenti concetti: sensibilità, rapporto segnale disturbo, MTF, ridondanza per le apparecchiature destinate a verificare diagrammi elettrici di funzioni vitali nella determinazione della morte cerebrale.

(4-01762)

SCAGLIONE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che nell'azienda denominata RAI-TV da anni si assiste ad ogni tipo di sprechi, soprattutto per quanto concerne la realizzazione, affi-

data a società esterne, di sceneggiati e comunque di programmi che vanno sotto la denominazione di «fiction»;

tenuto conto che soprattutto RAI Uno si è distinta particolarmente in questo campo quanto a sprechi e ad appalti non certo trasparenti,

l'interrogante chiede di sapere quale sia stata la destinazione o comunque la messa in onda di programmi costosi quali ad esempio:

«Nefertiti», film prodotto da Enzo Peri, per il costo di lire 1.650.000.000, mai uscito nelle sale cinematografiche e, a quanto pare, giudicato intrasmettibile in televisione;

«L'isola Margherita», quattro puntate della durata di un'ora ciascuna, produzione Tiber, per il costo di lire 4.000.000.000, anche questo, a quanto risulta, giudicato intrasmettibile in televisione. A questo proposito giova ricordare che anche il programma «Europa Connection» (otto puntate della durata di un'ora ciascuna) per il costo di lire 6.000.000.000, è stato trasmesso (anzichè in prima serata com'era previsto) nella fascia pomeridiana.

Questi non sono che alcuni esempi di sprechi gestiti dalla direzione di Rai Uno. A fronte di questi gravi danni alle finanze dell'azienda si chiede, inoltre, di sapere se, in casi di comprovata disattesa dei requisiti richiesti, da parte dei prodotti commissionati, la RAI non possa farsi risarcire in parte dai produttori ed in parte dai committenti interni.

(4-01763)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la collettività italiana in Venezuela venne molto gratamente sorpresa dall'offerta di poter ricevere in casa programmi selezionati della RAI-TV, via satellite e via RAI-America, con l'intermediazione di una ditta privata, la «SDC-Italia in casa», della quale è titolare l'ingegner Domenico Vassallo, con sede nel New Jersey, negli Stati Uniti;

che questa ditta è associata ad una più vasta organizzazione denominata «Europlus»;

che l'offerta venne accettata da numerosissimi italiani in Venezuela;

che ogni interessato ha dovuto installare a casa sua una antennina, un decodificatore ed un convertitore (dal sistema PAL all'NTSC), per un prezzo totale di circa 1.400 dollari;

rilevato:

che dopo mesi di stupende trasmissioni, che includevano pure un «Teletesto» (giornale elettronico), e dopo aver ricevuto ognuno degli abbonati a pagamento (175 dollari-anno), una tesserina tipo «Smartcard», senza la quale alcuni programmi venivano criptati (ad esempio partite di calcio), improvvisamente tutto ciò è finito, senza avviso e senza scuse nei confronti della comunità italiana;

che nè la RAI-America nè la «SDC» nè la «Europlus» hanno comunicato le cause di questa cessazione,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza:

dei motivi per i quali alla collettività italiana del Venezuela sia stata negata la possibilità di ricevere i suddetti programmi nonostante i notevoli esborsi dovuti alle suddette ditte private;

dei criteri in base ai quali da parte della RAI siano state scelte le suddette ditte private.

Si chiede di sapere inoltre se risulti che è intenzione della RAI riprendere (e quando) le suddette trasmissioni e se nel frattempo non sia meglio far giungere agli italiani in Venezuela un messaggio attraverso la stessa ambasciata italiana a Caracas che motivi l'interruzione delle suddette trasmissioni.

(4-01764)

ORLANDO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* – Premesso:

che la signorina Pia Mascioli, residente a Rapino (Chieti), è portatrice di un grave *handicap* quale l'amputazione bilaterale delle gambe;

che nel 1985 venne giudicata dalla commissione sanitaria di Guardiagrele invalida al 100 per cento, con la concessione della relativa indennità di accompagnamento di lire un milione al mese ed una pensione di invalidità di lire 300.000;

che nel settembre 1993, in seguito all'ultima visita di controllo, la stessa commissione esaminatrice l'ha giudicata sempre invalida al 100 per cento ma non più idonea a percepire l'indennità di accompagnamento;

che la stessa signorina convive con il padre pensionato e inabile a provvedere alle cure necessarie per assisterla,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'amputazione bilaterale delle gambe costituisca un requisito sufficiente per ottenere l'indennità di accompagnamento;

se non si intraveda nella valutazione della commissione esaminatrice una distorsione o un'interpretazione sofistica delle disposizioni legislative in materia;

quale sia la soglia di compatibilità tra la condizione di *handicap* e le valutazioni burocratiche.

(4-01765)

SICA, GRUOSSO, MICELE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 43 della legge n. 833 del 1978 al comma 1 stabilisce che l'autorizzazione e la vigilanza sulle istituzioni sanitarie private devono essere disciplinate dalla legge regionale e in particolare, all'ultimo comma, detta che l'autorizzazione al funzionamento delle suddette strutture deve essere concessa con decreto del presidente della giunta regionale;

che la regione Basilicata durante circa un ventennio non ha disciplinato la gestione dell'attività riabilitativa specifica per gli invalidi ed handicappati (articolo 26 della legge n. 833 del 1978), nonchè quella attinente agli ambulatori di medicina fisica e riabilitativa (articolo 48 della stessa legge) per la parte affidata in convenzione a strutture sanitarie private;

che in assenza di una legge regionale si è verificato che tutti i centri di riabilitazione (*ex* articolo 26) e tutti gli ambulatori di fisiochinesiterapia (*ex* articolo 48), tranne qualcuno preesistente alla legge n. 833 del 1978, non risultano autorizzati;

che inoltre essi non sono idonei sotto l'aspetto igienico-sanitario e, soprattutto, sono carenti di quei requisiti specifici strutturali ed organizzativi che devono garantire la qualità delle prestazioni erogate;

che la vigilanza ed i controlli sul territorio regionale sono stati affidati a funzionari regionali ed amministratori di USL che, in assenza di norme chiare, spesso utilizzano criteri che non sono obiettivi ed uniformi e non tutelano il pubblico interesse;

che le convenzioni sono state spesso affidate senza programmazione e senza criteri di scelta del medico e delle strutture da convenzionare,

si chiede di sapere se e come si intenda intervenire in Basilicata per far luce sulle numerose anomalie ed irregolarità che caratterizzano la gestione dell'attività riabilitativa e quella attinente agli ambulatori di medicina fisica e riabilitativa.

(4-01766)

MANZI, MARCHETTI, PUGLIESE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Premesso:

che le denunce presentate dalle confederazioni degli artigiani trovano nel fenomeno del doppio lavoro in costante crescita una forte presenza di abusivismo nel settore del lavoro autonomo con gravi conseguenze per gli imprenditori regolari, per l'erario e in una certa misura anche per gli utenti;

che il fenomeno del doppio lavoro è stato in Italia dal 1980 ad oggi la componente più dinamica dell'occupazione, come rilevato dalla Banca d'Italia che non manca di sottolineare gli aspetti di possibile evasione fiscale e contributiva;

che il fenomeno si riconnette, da un lato, con la preferenza per gli occupati già esperti rispetto agli inoccupati, in prevalenza giovani; dall'altro lato, con la possibilità di sfruttare spazi, notevolmente presenti in tali attività secondarie, di elusione ed evasione del carico fiscale e contributivo;

che l'aspetto determinante del fenomeno del doppio lavoro è sicuramente dovuto alla maggiore disponibilità dei lavoratori più qualificati a fare più ore lavorative per rispondere alla ridotta crescita dei salari e all'aumento della disoccupazione dei figli a carico;

che a questo si aggiunge il fatto che decine di migliaia di lavoratori disoccupati, in mobilità e in cassa integrazione, sono costrette a ricorrere a forme di lavoro nero per poter raggiungere un reddito appena sufficiente per le esigenze vitali;

che dalle confederazioni degli artigiani sono state presentate molte proposte per ridurre in buona parte questo fenomeno; ad esempio, gli artigiani che lavorano nell'edilizia chiedono una legge che favorisca il rilancio delle manutenzioni e il recupero degli alloggi di prima abitazione, consentendo al proprietario di inserire la spesa sostenuta nel 740 per detrarre quella somma, o parte della somma, dalle tasse;

che l'inserimento presuppone la presenza di una fattura regolare e questo favorirebbe il rilancio del settore con la possibilità di assumere nuovi dipendenti, con nuove entrate per l'erario, e ridurrebbe il lavoro nero ed il doppio lavoro;

che altre indicazioni in tal senso provengono da altri settori dell'artigianato,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno affrontare e risolvere questo problema.

(4-01767)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che è ormai necessario fare piena luce sui tanti sistemi tangentizi che, come una gigantesca piovra, hanno attanagliato gli ambienti economici e politici del nostro paese;

che un settore non ancora esplorato, ma sul quale si comincia a sentire qualche voce, è quello dei contratti stipulati a suo tempo con l'Algeria e l'ex URSS per la fornitura del gas metano;

che, secondo notizie facilmente controllabili ed in particolare secondo l'articolo apparso sul «Secolo d'Italia» del 7 ottobre 1994 a firma di Luciano Garibaldi, nel 1983 il Governo italiano, tramite la SNAM del gruppo ENI, avrebbe stipulato con l'Algeria un contratto triennale e rinnovabile per la fornitura di un ingente quantitativo di metano ad un prezzo esorbitante che ha visto un esborso della SNAM – per il triennio 1983-1986 – di 540 miliardi di lire, rivalutabili oggi, secondo l'indice Istat, a 900 miliardi, esborso che ha creato notevoli perdite alle casse delle società dello Stato che sono state ripianate con un'apposita legge;

che i prezzi finora pagati agli algerini per la fornitura di metano restano ancora ignoti, perchè difficilmente rilevabili a causa della mancata indicazione nei bilanci SNAM consentita – come noto – per ragioni commerciali, così come è avvenuto per i prezzi di acquisto del metano proveniente dall'ex URSS; tali misteri avvalorano le congetture che su entrambi i fronti, e d'intesa con i *partner*, i prezzi stessi siano stati più che gonfiati, consentendo a «qualcuno» di intascare robuste tangenti (cfr. l'articolo già citato);

che il ricavato dei prezzi «fuori mercato» sarebbe stato ripartito secondo un dosaggio politico facilmente comprensibile: *tot* al Partito comunista mediatore delle importazioni dall'URSS e *tot* ai partiti mediatori delle importazioni dall'Algeria;

che un accenno abbastanza chiaro sulle tangenti pagate dai sovietici sul metano è descritto dall'onorevole Gianni Cervetti, cassiere del Partito comunista italiano, nel libro «L'oro di Mosca», seppur con l'asserzione di non aver mai ricevuto il danaro nonostante le assicurazioni del gerarca Ponomariov sull'avvenuto inoltro delle quote relative e i dubbiosi interrogativi di Boris Nikolajevic su dove fossero finiti i fondi;

che, come è avvenuto per Primo Greganti, il compagno «Gabbietta» (a quanto sembra mai denunciato dal PDS per truffa), anche per queste vicende diviene legittimo il dubbio sull'esistenza di un altro eroico militante comunista che avrebbe potuto intascare o trattenere per sè le somme;

che la SNAM non ha mai detto una parola sugli approvvigionamenti del metano in URSS a prezzi gonfiati, sostenendo, viceversa, che dal 1986 quelli pagati per il prodotto algerino si sarebbero allineati ai

valori del mercato internazionale, sollevando le critiche del Movimento consumatori che, al contrario, fa rilevare come soltanto di recente si è manifestata una lieve riduzione delle tariffe imposte ai consumatori italiani,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga:

di fare chiarezza su quanto ci sia di vero nelle suddette voci che cominciano a circolare anche a mezzo stampa, in base alle quali centinaia e centinaia di miliardi sarebbero stati sottratti alle casse dello Stato, alle industrie e alla collettività;

di procedere ad un'eventuale inchiesta, interrogando tecnici e burocrati, per acclarare quali siano state le intermediazioni dei politici sulle trattative per gli approvvigionamenti energetici, tenendo, inoltre, conto che una lettera riguardante la denuncia dei succitati episodi criminosi inviata da un redattore del mensile «Quattroruote» all'allora ministro Bernini non avrebbe avuto seguito;

di accertare i reali prezzi che gli Stati membri della CEE pagano ai fornitori russi ed algerini, provvedendo alla eventuale denuncia dei ladri di Stato, anche se non ci sarà più la speranza che lo Stato rientri in possesso dei miliardi che ha già erogato;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi risulti pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-01768)

MARTELLI, MULAS, SIGNORELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che, in conseguenza delle note vicende giudiziarie che hanno investito il settore farmaceutico, la Direzione generale del servizio farmaceutico presso il Ministero della sanità (ed in particolare l'ufficio archivio e protocollo, le divisioni II e IV e l'ufficio certificati di esportazione) è da mesi interessata da un processo di sostituzione dell'organico che ha portato ad una riduzione di circa 50 unità;

constatato che la programmata sostituzione di tali unità con nuovi funzionari non è ad oggi stata effettuata;

considerato:

che tale carenza di organico sta comportando gravi ritardi nell'evasione di pratiche relative, in particolare, alle domande di autorizzazione all'immissione in commercio, o loro modifiche, dei farmaci per il cui rilascio da parte del Ministero della sanità il decreto legislativo n. 178 del 1991 prevede, invero, il termine massimo di 120 giorni;

che i ritardi sopra esposti, posticipando *sine die* la disponibilità sul mercato di farmaci in alcuni casi di particolare efficacia terapeutica ed importanza sociale, oltrechè causare evidenti disagi economici e di programmazione alle aziende operanti nel settore, comportano soprattutto un evidente danno alla salute pubblica,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare per rimediare alla carenza di organico sopra descritta ed alle conseguenti disfunzioni relative.

(4-01769)

PEDRIZZI. – *Al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che alcuni quotidiani nei giorni scorsi hanno pubblicato articoli con i quali si censura la crescente frequenza nei programmi televisivi delle reti private e pubbliche di telefilm definiti «soap opera» impregnati di oscenità sempre più volgari;

che i «serial» risultano essere disgustosi per l'intreccio delle situazioni e per l'esternazione di frasi e parole;

che sesso a luci rosse, droga, violenza e scurrilità sono gli ingredienti per fare *audience* di questi telefilm, proiettati in prima serata quando possono essere visti da intere famiglie, magari ignare di dovere assistere ad un campionario di sconcezze;

che non bisogna certo essere seduti sulla sponda dei «bacchettoni» per stigmatizzare gli spettacoli sempre più amorali che invadono le case degli italiani, costretti a trasformarsi in «guardoni» di storie erotiche, peraltro di matrice estera, importate a prezzi molto alti per la nostra bilancia commerciale;

che ostinatamente ci si rifiuta di attribuire gli atti di violenza contro le donne, in forte aumento statistico, proprio a spettacoli in cui sesso e violenza sono gli ingredienti più diffusi e frequenti,

si chiede di conoscere:

se risulti che i suddetti comportamenti erotico-scandalosi abbiano cessato di costituire offesa al «comune senso del pudore», punita dal codice penale, oppure se tale elemento caratterizzante il reato, pur variabile secondo la dottrina, non abbia più ormai alcuna rilevanza giuridica;

se non si ritenga di dover intervenire perchè venga esercitata autocensura da parte dei responsabili delle programmazioni, affinchè si evitino spettacoli che sono dei veri e propri oltraggi alla dignità e serietà della donna.

(4-01770)

PEDRIZZI. – *Al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che agli inizi di settembre 1994 lo scrivente, in seguito ad una pubblica lettera dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (ANFFAS) ed a reiterate sollecitazioni del circolo giovanile di Alleanza nazionale, rivolse un appello scritto al sindaco ed alla giunta comunale di Cisterna (Latina) allo scopo di sensibilizzarli al problema dell'inserimento e dell'integrazione dei portatori di *handicap*, soprattutto mediante l'abbattimento delle barriere architettoniche che ancora esistevano in molti atti pubblici;

che la missiva dello scrivente, di tono oltremodo corretto, anzichè essere giustamente vagliata per l'adozione degli interventi che la recente legge 5 febbraio 1992, n. 104, articolo 8, nuovamente prescriveva ed imponeva, suscitava una stizzosa reazione polemica, di tenore esclusivamente propagandistico, da parte del sindaco Antonio Del Giovine il quale, usando come portavoce la stampa locale, affermava che la «protesta» del senatore Pedrizzi era senza fondamento perchè erano state già stanziate 51.271.000 lire e per il 1994 era pronta una erogazione di altri

200 milioni, per la spesa dei quali era disposto a sentire i suggerimenti di chicchessia, portatori di *handicap* compresi;

che, trascorsi ben cinque mesi da questa secca replica, non solo non è stato preso alcun provvedimento ma non si è neppure programmata una ipotesi di intervento per rimuovere gli ostacoli all'accesso dei disabili e degli anziani con difficoltà motorie in ambienti che peraltro in Cisterna non sono di secondaria importanza, tra cui si possono annoverare quelli della USL, del poliambulatorio, della caserma dei carabinieri, del commissariato di polizia, della stazione ferroviaria, dell'ufficio tributi e dello stesso primo piano del municipio, per non parlare dell'assenza di scivoli in molti marciapiedi della città,

si chiede di sapere:

se, di fronte alle nuove sollecitazioni dei circoli politici, che hanno interessato anche la procura della Repubblica di Latina per l'omessa applicazione di una legge dello Stato, dell'Associazione dei disabili e di parte della stessa cittadinanza che ritiene la città «negata» agli abitanti in difficoltà, non si ritenga:

di esaminare l'opportunità di promuovere gli interventi atti a verificare le cause del mancato rispetto delle norme vigenti da parte della giunta e del sindaco di Cisterna tenuto conto che fin dal 1978 la legge n. 384 del 27 aprile pone a carico degli enti pubblici locali l'abbattimento delle barriere architettoniche;

di prendere, in via alternativa, in caso della persistente disapplicazione delle norme, ricorrendone le condizioni, le misure idonee alla surroga degli inadempienti;

di voler intervenire presso il sindaco e la giunta perchè provvedano a tutti gli adempimenti richiesti dalla normativa vigente;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi risulti pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-01771)

PEDRIZZI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che recentissime notizie di stampa riferiscono che, in seno alla RAI, appalti miliardari erano divenuti la norma delle tre reti e che uno degli sprechi, compiuti col pretesto della satira, riguardava la trasmissione messa in onda da RAI Tre col titolo di «Blob»;

che è palese la incongruità del prezzo di quasi 200 milioni di lire, pagato nei soli mesi di luglio e agosto 1994, per pochi minuti di trasmissione ricavati dall'analisi e dal montaggio di spezzoni registrati dai programmi della stessa RAI e quindi disponibili a costo zero;

che l'idea di questa originale e brillante «trovata», insignificante sul piano culturale e talmente scialba dal punto di vista del divertimento da impedire, anche ai più disponibili, di abbozzare un sorriso per non incorrere nell'anatema latino secondo il quale «risus abundat in ore stultorum», è stata considerata come un classico esempio di intelligente umorismo satirico dai «sinistrorsi» denigratori per abitudine;

che la rielaborazione degli spezzoni, invece di essere affidata ai tecnici della RAI sotto la guida di un coordinatore, così come inizialmente era stato fatto, peraltro, con minima spesa, attualmente è stata

appaltata ad una societa esterna, costituita *ad hoc*, che pare sia l'unica a possedere e saper manovrare un comune videoregistratore;

che il contratto per le trasmissioni di luglio ed agosto 1994 era stato stipulato il 30 giugno precedente dall'ex direttore della terza rete Angelo Guglielmi, con il beneplacito dei «professori risanabilancio» e in verità comprendeva anche la rielaborazione di altri meno satirici spezzoni, intitolati «Schegge», «20 anni prima» e «Fuori orario», tutti di tale attrazione che spesso quando cominciavano ad incuriosire risultavano interrotti dalla pubblicità o da dissolvenze programmate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno interessare l'attuale *staff* dirigenziale della RAI affinchè siano ridimensionate le spese per trasmissioni di scarsa presa sulla massa dei contribuenti e se questi ultimi, in virtù del canone che pagano, non abbiano il diritto di conoscere i costi dei programmi e dei conduttori, nonchè degli esperti cosiddetti esterni cui sempre più spesso si ricorre;

se, ai fini della trasparenza di cui oggi tanto si parla, non si ritenga opportuna la pubblicazione dei bilanci dei singoli programmi RAI nei maggiori quotidiani, come avviene per alcune grandi società a capitale non privato, affinchè il grande pubblico pagante si possa rendere conto dei costi del servizio radiotelevisivo;

se non si ritenga giunto il momento di ottenere una migliore qualità di alcune trasmissioni atteso che quelle sponsorizzate, di grande ascolto e richiamo, sono infarcite di telefonate in cui al pubblico non si rivolgono domande su persone, fatti o avvenimenti importanti, ma solo sulle più retrive banalità divistiche italiane e straniere.

(4-01772)

SERENA, MANFROI. - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso:

che con deliberazione del consiglio comunale di Pederobba (Treviso) n. 47 del 27 agosto 1994, protocollo n. 8485, avente per oggetto integrazione della delibera consiliare n. 36 del 21 aprile 1994, «Integrazione delibera consiliare n. 82 del 22 dicembre 1993 - Sdemanializzazione e vendita area piazza IV Novembre», si è provveduto da parte dello stesso consiglio comunale a sdemanializzare la suddetta area utilizzata a parcheggio pubblico e a cedere a trattativa privata alla ditta «La Piazza srl» l'area stessa, cedendo altresì la strada comunale, previa sdemanializzazione, ravvisando in tale procedura l'unico mezzo per dare esecuzione al piano particolareggiato chiamato «piazza IV Novembre», non essendosi costituito il consorzio *ex* articolo 62 della legge regionale n. 61 del 1985;

che la deliberazione consiliare n. 82 del 1993, come si evidenzia anche in un esposto inoltrato alla sezione controllo di Treviso della regione Veneto (protocollo 16 settembre 1994), si appalesa illegittima per i seguenti motivi:

1) Eccesso di potere per illogicità.

Il consiglio comunale di Pederobba, già in data 29 giugno 1993 con delibera n. 52, aveva deciso la sdemanializzazione e successiva cessione dell'area piazza IV Novembre: non si capisce il motivo per cui l'amministrazione abbia adottato la nuova delibera avente il medesimo oggetto, ben guardandosi dal richiamare il proprio precedente provvedimento e

dal fornire quegli elementi che il Comitato regionale di controllo aveva chiesto.

Infatti, a seguito dell'esame della delibera n. 52 del giugno 1993 codesto Comitato (provvedimento protocollo n. 5792 del 9 agosto 1993) aveva ritenuto opportuno chiedere all'amministrazione comunale la produzione di elementi integrativi.

Il comune, anzichè evadere la richiesta del Comitato regionale di controllo, ha adottato una nuova delibera: un tale comportamento evidenzia l'illegittimità della delibera in oggetto.

2) Eccesso di potere per sviamento, carenza di motivazione, contraddittorietà.

La cessazione della demanialità per singoli beni può essere decisa dalla pubblica amministrazione con atto formale: in tal caso però deve esistere un motivo di interesse pubblico.

L'amministrazione comunale, invece, ad unico fondamento della propria deliberazione pone la necessità di realizzare in tempi brevi il piano particolareggiato piazza IV Novembre.

Peraltro la motivazione necessaria per giustificare la sdemanializzazione di un bene deve essere attinente alla destinazione specifica dell'immobile, che non appare più opportuno utilizzare per i fini specifici indicati dall'articolo 822 del codice civile.

Nel caso di specie, invece, il comune è ben consapevole che la piazza debba rimanere tale, tanto da prevederne, successivamente alla cessione, il riacquisto.

La sdemanializzazione è stata prevista solo momentaneamente e fittiziamente per consentire ad una ditta privata di realizzare il piano particolareggiato, disponendo così dell'intera volumetria, che poi dovrà restituire al comune nuovamente la piazza, beneficiando in tal modo anche dello scomputo degli oneri.

In breve la piazza non costerebbe nulla.

Non c'è chi non veda lo sviamento o comunque un'assoluta illogicità di tali argomentazioni.

Per il comune l'unica via per ottenere l'esecuzione del piano sarebbe, per l'appunto, la sdemanializzazione e la cessione dell'area sdemanializzata alla società «La Piazza» (che è già proprietaria del 70,3 per cento della quota relativa al comparto), la quale garantirebbe tale realizzazione: non è certo questo il motivo di interesse pubblico che ne dovrebbe sorreggere la sdemanializzazione.

Si rivela, al contrario, un motivo diretto a favorire una specifica ditta privata.

Non è dato comprendere il motivo per cui l'amministrazione comunale non ritenga di intervenire direttamente per la costituzione del comparto – mantenendo la titolarità dell'area e delle opere che verrebbero eseguite – preferendo cedere l'area: soprattutto ove si tenga presente che – in una fase successiva – l'area stessa sarà riceduta al comune (si veda pagina 1).

Le considerazioni contraddittorie che stanno alla base della suddetta scelta appaiono evidenti.

Da un lato l'amministrazione vuole rimanere estranea alla realizzazione del progetto, dall'altro, però, per salvaguardare la destinazione dell'area prevede già la sua successiva riacquisizione.

Non si vede, quindi, quale vantaggio deriverebbe all'amministrazione dalla soluzione adottata con la delibera n. 82 del 22 dicembre 1993, posto che è prevista la restituzione all'amministrazione stessa dell'area sdemanializzata, che in tal modo dovrà rinunciare, scomputando poi gli oneri, al prezzo ricevuto in cambio.

Tutta la procedura non è che una finzione.

In realtà si vuole consentire alla società «La Piazza srl» di raggiungere la titolarità del 75 per cento del valore catastale dei terreni che formano il comparto. Ora infatti è proprietaria solo del 70 per cento dell'intera superficie.

In tal modo la società «La Piazza srl», potendo avvalersi dell'istituto del consorzio obbligatorio, avrà gioco facile ad ottenere la «cessione» della rimanente (9 per cento) superficie del comparto, di proprietà di un privato già contattato dalla società «La Piazza srl», ma non interessato dall'offerta.

A quest'ultimo così non rimarrà che accettare l'esigua offerta della ditta «La Piazza srl», se non vorrà essere assoggettato a procedimento espropriativo e quindi accontentarsi dell'ancor più ridotta indennità.

Una volta perseguito il suo intento speculativo, la società «La Piazza srl» restituirà al comune l'area precedentemente acquistata: il tutto grazie al «contributo» dell'amministrazione comunale che si sarà prestata ad esercitare i propri poteri per agevolare la realizzazione di interessi privati.

3) Eccesso di potere per sviamento sotto altro profilo, per carenza di motivazione e di istruttoria.

L'eccezionale procedura della trattativa privata (autorizzata dalla delibera in esame per la cessione dell'area) è il sistema di scelta del privato contraente che offre le minori garanzie obiettive per la pubblica amministrazione.

Proprio tale carattere della trattativa privata esige l'individuazione delle ragioni che hanno portato ad escludere una delle forme generali di gara: ragioni che devono essere esternate in modo da rappresentare una motivazione adeguata circa la necessità e convenienza di concludere il contratto per trattativa privata (punto questo sottolineato anche a codesto Comitato nel già richiamato provvedimento dell'8 settembre 1993, protocollo n. 5792).

Nel caso di specie la motivazione consisterebbe nel fatto che la ditta «La Piazza srl» è parte interessata all'attuazione del piano essendo proprietaria del 70,3 per cento delle quote formanti il comparto.

Tale motivazione risulta palesemente inidonea a giustificare il ricorso alla trattativa privata: invero è rivolta a perseguire, anzichè interessi pubblici, quelli privati propri della cessionaria, che potrà eseguire il piano con il massimo profitto.

Anche per quanto riguarda la determinazione del prezzo la procedura seguita dall'amministrazione comunale di Pederobba appare illegittima.

Infatti, pur rientrando la determinazione del valore dell'area in una valutazione discrezionale dell'amministrazione, va ricordato che, nella trattativa privata, minori sono le garanzie in sede di valutazione del prezzo non essendoci la concorrenza – come nell'ipotesi di esple-

tamento di una gara – che assicura alla pubblica amministrazione la scelta della proposta più conveniente.

Il riferimento alla perizia di stima (non giurata) del tecnico comunale non sembra certo un mezzo idoneo ad evitare trattamenti di favore o comunque attività speculative dei privati,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda verificare, tramite la prefettura di Treviso, la legittimità dei provvedimenti adottati in merito dal comune di Pederobba.

(4-01773)

ORLANDO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Chieti, per vicissitudini che sono rimbalzate sulla cronaca nazionale negli ultimi due anni, ha subìto un dissesto che, formalmente dichiarato, ha portato lo stesso ad attuare quanto previsto dal disposto di legge per gli enti locali dissestati;

che la nuova amministrazione comunale si è trovata improvvisamente di fronte ad un disavanzo di 70 miliardi;

che la stessa ha rispettato tutte le prescrizioni di legge;

che ha approvato il cosiddetto «bilancio riequilibrato»;

che, pur operando nella massima trasparenza e oculatezza, versa nell'impossibilità di agire concretamente e fattivamente così da conciliare le esigenze di bilancio con quelle della cittadinanza;

che la condizione di difficoltà tocca ormai livelli di insostenibilità;

che, tra l'altro, in base all'articolo 54, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, «lo Stato assegna specifici contributi per fronteggiare situazioni eccezionali»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda erogare un contributo straordinario che consenta di ripianare il debito in ossequio al disposto testè citato o, in subordine, se intenda, in applicazione degli articoli 44, 45 e 67 del decreto legislativo n. 507 del 1993, concedere all'amministrazione la possibilità di applicare le migliori agevolazioni per gli utenti;

se, per quanto concerne gli impianti sportivi e il servizio a domanda individuale, intenda consentire un intervento-contributo sulle spese di gestione che non incida sul costo del servizio a domanda degli impianti;

se, vista la nuova pianta organica, rideterminata, approvata dalla commissione centrale e quantificata in 588 posti di cui 3 vacanti, sia possibile e attraverso quali modalità procedere alla copertura dei citati posti;

se, per i posti vacanti al 31 dicembre 1994, presumibilmente quantizzabili nel numero di 33, non utilizzabili per la mobilità, causa la diversa qualifica, sia possibile elaborare piattaforme in grado di favorire una riallocazione funzionale.

(4-01774)

CAMPO, DE NOTARIS, DI MAIO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che al principio di settembre 1994 il cittadino iraniano Shariari Hezarvad Bahram, regolarmente munito di permesso di soggiorno e do-

miciliato a Santa Agata Li Battiati (Catania), inoltrava alla Telecom Italia di Catania richiesta di collegamento telefonico per la propria abitazione privata;

che la Telecom Italia, in data 12 settembre 1994, rispondeva alla suddetta richiesta informando il signor Bahram che il collegamento telefonico sarebbe stato possibile solo previo deposito di lire 735.000, di cui 500.000 lire per la voce «anticipo conversazioni»;

che la somma richiesta alla voce «anticipo conversazioni» usualmente non supera l'importo di lire 24.000;

che, ad una richiesta di spiegazione inoltrata dall'avvocato Pino D'Ippolito dell'Associazione consumatori utenti al dottor Fabio Galluccio della direzione generale della Telecom Italia, quest'ultimo rispondeva in data 19 settembre 1994 che «sono state tempestivamente date alla filiale di competenza disposizioni affinchè l'erroneo addebito sia corretto e, con l'occasione, è stata sensibilizzata la linea gestione clienti per l'applicazione uniforme dell'anticipo conversazioni urbane»;

che in data 5 ottobre 1994 l'avvocato Grazia Frattallone, dell'Associazione consumatori utenti di Catania, comunicava al dottor Fabio Galluccio della Telecom che la filiale di Catania non aveva assolutamente recepito le sue direttive e che anzi continuava a chiedere al signor Bahram il versamento dell'indebita cauzione;

che tale cauzione veniva richiesta, a dire dell'azienda, come garanzia nei confronti di cittadini extracomunitari, accusati di aver lasciato in passato il nostro paese senza pagare per le conversazioni effettuate;

che accertamenti effettuati dall'Associazione consumatori utenti rivelano che il comportamento della filiale della Telecom di Catania è omogeneo a quello di altre filiali in tutto il territorio nazionale nei confronti di cittadini extracomunitari regolarmente domiciliati in Italia;

che la sede regionale siciliana dell'Associazione consumatori utenti è in procinto di presentare denuncia al tribunale internazionale dell'Aja contro la Telecom Italia per discriminazione razziale,

si chiede di sapere:

se l'atteggiamento assunto dalla Telecom Italia spa nei confronti dei cittadini extracomunitari regolarmente domiciliati in Italia non sia in violazione delle leggi vigenti;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti della Telecom Italia spa per il suo atteggiamento apertamente discriminatorio verso i cittadini extracomunitari domiciliati in Italia;

quali disposizioni e regolamentazioni immediate intenda presentare per tutelare i diritti di cittadini stranieri muniti di regolare permesso di soggiorno e quindi assimilabili, secondo la legge Martelli, a qualsiasi cittadino italiano.

(4-01775)

MARCHETTI. – *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* – Premesso:

che la commissione medica superiore e d'invalidità civile del Ministero del tesoro, nella seduta del 25 febbraio 1994, ha dato parere di revoca delle provvidenze economiche accordate, dal 1° ottobre 1989, al signor Giancarlo Pezzica, residente a Carrara, posizione n. 11740, in quanto a parere della suddetta «la neoplasia del colon trattata nel di-

cembre 1985 dopo oltre 8 anni deve essere considerata clinicamente guarita»;

che in data 8 luglio 1994 è stato notificato al suddetto il decreto n. 0813/XI con cui è revocata la provvidenza d'invalidità civile «in quanto non sussistono più i requisiti che ne motivarono all'epoca la concessione»;

che tali pareri contraddicono palesemente quanto deliberato dai medici incaricati della verifica che, in data 19 settembre 1993, dopo visita medica per accertare la sussistenza dei requisiti prescritti per il Pezzica, avevano proposto una conferma della provvidenza accordata così come, in data 16 giugno 1994, il funzionario incaricato dell'accertamento della permanenza dei requisiti socio-economici proponeva la conferma delle provvidenze economiche in godimento;

che autorevoli fonti mediche contrastano l'apodittica affermazione della commissione medica superiore; basterebbe interpellare una qualsiasi società di assicurazione in merito alla eventuale stipula di una polizza sulla vita per questo tipo di invalidi;

che il caso citato è emblematico di una situazione più generalizzata che, solamente nella provincia di Massa-Carrara, includerebbe circa 200 persone, alle quali è stato immotivatamente revocato il riconoscimento delle invalidità dalle quali sono colpite,

si chiede di conoscere:

per quali motivi la commissione medica superiore abbia contraddetto quanto deliberato dai medici e dal funzionario incaricati della verifica, nonostante l'accertata permanenza anche dei requisiti socio-economici;

se i Ministri in indirizzo non reputino profondamente penalizzanti nei confronti del signor Pezzica, peraltro disoccupato oltre che invalido, e delle altre migliaia di casi colpiti così gravemente nella loro salute, simili provvedimenti che contrastano oltretutto con gli articoli 32 e 38 della Costituzione;

se non ritengano opportuno porre in essere sollecitamente quegli strumenti atti a rivedere la deliberazione di cui sopra e ad assicurare al signor Pezzica e a tutti i casi consimili il giusto e doveroso intervento dello Stato.

(4-01776)

GIOVANELLI, DE LUCA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 21 settembre 1994 a Reggio Emilia, a seguito di un incidente sul lavoro, un ragazzo di 22 anni, Luigi Sisto, ha perso la vita;

che successivamente, anche in seguito all'impegno delle organizzazioni sindacali di Reggio Emilia, si è appurato che il proprietario dell'azienda dove Luigi Sisto lavorava non aveva ancora provveduto a inviare la prevista comunicazione dell'assunzione alla sezione circoscrizionale per l'impiego;

che la ditta ha dichiarato che il ragazzo era impiegato solo dal giorno precedente a quello dell'incidente;

che questa drammatica vicenda ha fatto emergere una grave e paradossale insufficienza della legislazione: in base al decreto-legge 8 ago-

sto 1994, n. 494 (reiterato con decreto-legge n. 572 del 7 ottobre 1994), il proprietario dell'azienda dove Luigi Sisto lavorava ha potuto «regolarizzare» la situazione del ragazzo dopo la sua morte;

che il decreto-legge n. 494 del 1994 (ora decreto-legge n. 572 del 1994), infatti, all'articolo 1 prevede che il datore di lavoro può assolvere agli obblighi della comunicazione entro i dieci giorni successivi dalla data di assunzione;

che è evidente che tale normativa, permettendo questo scarto di tempo – tra l'assunzione e la comunicazione – non garantisce una possibilità di prevenzione e controllo efficaci contro i casi di lavoro nero, che purtroppo esistono, e viola gravemente i diritti del lavoro e le stesse garanzie di pari opportunità sul mercato per le imprese,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure si intenda assumere per evitare che questa normativa divenga una porta aperta al fenomeno – già dilagante – del ricorso al lavoro nero, fenomeno per il quale, data la sua gravità, andrebbero invece adottate ulteriori e più severe misure di controllo;

quali controlli siano previsti, nell'applicazione di tale regolamento, atti a verificare la veridicità delle dichiarazioni delle aziende;

se siano stati compiuti, nel caso specifico di Luigi Sisto, tutti i dovuti accertamenti volti a verificare l'esattezza delle dichiarazioni di Antonio Verderami, suo datore di lavoro.

(4-01777)

MANZI, PUGLIESE, MARCHETTI. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 544 del 29 dicembre 1988 prevede all'articolo 6 benefici per gli ex combattenti e precisa ulteriormente che a decorrere dal 1° gennaio 1989 i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, titolari delle pensioni di cui al comma 4 del medesimo articolo 6 aventi decorrenza anteriore al 7 marzo 1968, hanno diritto, a domanda, ad una pensione determinata secondo le norme ordinarie nella misura di lire 30.000 mensili;

che, dopo aver sostenuto anni di guerra, di sacrifici e di vita grama, ritrovarsi a dover insistere onde ottenere, a settant'anni e più, ben 30.000 lire di pensione come riconoscimento di quegli anni, è veramente mortificante;

che da una parte si fa l'elemosina di 30.000 lire mensili agli ex combattenti, ma subito dopo ai più poveri di questi, quelli che ricevono la pensione sociale, questo riconoscimento viene tolto,

gli interroganti, allontanata ogni idea di chiedere privilegi, chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che sarebbe un atto di giustizia riconoscere a tutti gli ex combattenti, che ricevono la pensione sociale e che tra l'altro hanno già superato i settant'anni di età, quelle benedette 30.000 lire mensili, da tanto tempo promesse; se lo Stato giustamente ha deciso di riconoscere agli ex combattenti una indennità speciale non può limitarsi a darla a quelli che ricevono pensioni superiori al minimo e negarla a chi sta peggio.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia il caso di modificare urgentemente la legge n. 140 del 1985 e riconoscere quel diritto prima che gli ex combattenti

siano tutti scomparsi, con il rimorso di aver risposto all'appello della madrepatria trasformatasi in matrigna.

(4-01778)

DIANA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nei giorni scorsi sugli organi di informazione della provincia di Frosinone è apparso un articolo-denuncia di alcuni detenuti della casa circondariale di Frosinone su presunte violenze perpetrate da alcuni agenti di polizia penitenziaria nei loro confronti;

che in risposta anche gli agenti hanno fatto le loro rimostranze, dando una loro versione dei fatti, con una lettera indirizzata ad un giornale locale «a cura degli agenti di polizia penitenziaria» in cui ricusano ogni accusa di violenza sui carcerati affermando però che a causa del ristretto organico e dei continui atti di autolesionismo e di violenza dei detenuti sono costretti in alcuni casi ad usare la forza per ripristinare l'ordine;

che questo reciproco scambio di accuse mette ancora in risalto i problemi ed i disagi del personale del carcere di Frosinone che l'interrogante ha già segnalato al Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere:

quali parametri vengano utilizzati dal Ministero per stabilire il numero degli agenti di custodia da destinare alle singole strutture penitenziarie e se il Dicastero ritenga sufficiente il personale di vigilanza attualmente in servizio presso il carcere di Frosinone;

se esistano dei rischi effettivi per la sicurezza all'interno del suddetto penitenziario.

(4-01779)

RIANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che dal gennaio 1993 è entrata in vigore la nuova normativa CEE in materia di IVA, che ha apportato modifiche sostanziali al regime fiscale e doganale delle provviste, forniture navali e dotazioni di bordo per navi da diporto;

che il dipartimento delle dogane ha interpretato la nuova normativa nel senso di estendere l'applicazione dell'imposta anche ai casi di cessione di beni destinati a provviste e dotazioni di bordo per navi battenti bandiera extracomunitaria;

che tale interpretazione viene a modificare un orientamento consolidato: infatti il disposto degli articoli 38-*quater*, 8 e 8-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 793 del 1981) definisce le cessioni di beni nazionali imbarcati o trasbordati come provviste di bordo su unità da diporto battenti bandiera estera come non soggetti all'imposta *ex* articolo 8, comma 1, lettera *a)*, in quanto beni in esportazione;

che tale orientamento normativo non viene affatto modificato dalla normativa CEE prevista dalle direttive VI e XVIII, poichè essa non fa altro che imporre la stessa distinzione fra beni ceduti ad imbarcazioni private che lasciano il territorio nazionale e beni destinati a navi da diporto extracomunitarie sulle quali avvenga l'installazione dei materiali;

che l'interpretazione data dal dipartimento delle dogane è in contrasto con le posizioni assunte dalle dogane di altri paesi europei quali Spagna, Francia e Grecia, dove le agevolazioni fiscali oggi negate in Italia vengono regolarmente concesse;

che tale disparità di trattamento ha portato gli armatori delle navi da diporto a rifornirsi nei porti francesi dove i costi sono minori, apportando un danno grave alle aziende del settore con ovvi riflessi sui livelli occupazionali, danno ancora più grave se si tiene conto che le aziende fornitrici di provviste di bordo sono nella maggior parte dei casi anche produttrici,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno chiarire la posizione assunta sul tema, tenendo conto delle importanti conseguenze che una tale impostazione produce sul delicato problema del confronto con gli operatori stranieri in un settore che si basa sul mercato internazionale.

(4-01780)

RIANI. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sta per giungere alla fase operativa il progetto di costruzione in Versilia di un nuovo ospedale, localizzato nella zona di Lido di Camaiore (Lucca), il quale dovrebbe riassumere le competenze funzionali di tutti i presidi sanitari della zona costiera;

che, fin dal 1987, i cittadini delle zone interessate hanno espresso la loro totale avversione per il progetto dell'ospedale, assumendo iniziative di protesta nei confronti delle autorità sanitarie competenti e della regione Toscana;

che, contro il progetto, si è avuto parere negativo da parte dell'Università di Pisa, la quale ha parlato di grave impatto ambientale per la zona interessata dai lavori;

che, pur in presenza di molteplici segnalazioni da parte di operatori ed associazioni di categoria, non è stata effettuata alcuna valutazione della compatibilità ambientale del progetto elaborato dalla regione Toscana, così come previsto dalla direttiva CEE n. 85/337 per i lavori in grado di produrre rilevanti modificazioni dell'ambiente;

che la spesa per tale opera assumerà sicuramente dimensioni enormi, se si pensa che già nel 1987 si stimava un costo per l'edificio di 148 miliardi e per l'arredamento di altri 32 miliardi e se si considera l'inevitabile superamento di tali previsioni formulate ben sette anni fa;

che la costruzione di un nuovo grande ospedale non è giustificata nè sul piano funzionale, vista la presenza nella zona di altri presidi ospedalieri in grado di fornire, se ristrutturati, la necessaria assistenza sanitaria, nè sul piano del contenimento della spesa, se si pensa che la ristrutturazione di cui sopra avrebbe costi economici ed ambientali di gran lunga inferiori rispetto ad un presidio ospedaliero totalmente nuovo,

si chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alla costruzione di questo nuovo ospedale della Versilia e in modo particolare i motivi che hanno portato all'approvazione del progetto e le valutazioni in merito alla compatibilità ambientale dello stesso.

(4-01781)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00276, del senatore Cuffaro, sull'esclusione dei posti riservati ai ricercatori della facoltà di medicina dell'Università di Palermo dall'ultimo bando di concorso indetto dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00277, del senatore Gallo, sulla situazione del gruppo Breda.